



# **SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA**

## **Affiliated to World Psychiatric Association**

---

### **COMUNICATO STAMPA**

**Conto alla rovescia di fronte a una nuova grave emergenza italiana  
STOP AGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI  
ALLARME DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA:  
“CHIUDERLI SENZA GRADUALITÀ È INSENSATO”  
DAL 1 APRILE OLTRE 800 MALATI GRAVI A RISCHIO CURE**

Roma, 13 febbraio 2013 – Dal 1 aprile oltre 800 malati mentali ricoverati negli Ospedali psichiatrici giudiziari saranno a rischio di cure. Sono pazienti, alcuni con problematiche gravissime, che si troveranno soli e senza alcuna struttura alternativa che possa aiutarli a gestire le loro malattie. Questi ospedali chiuderanno in base a un disegno di legge voluto dai Ministeri della Salute e di Grazia e Giustizia. Ma il nostro Paese è impreparato ad accogliere, gestire e collocare questi pazienti, alcuni anche pericolosi, a causa dell'assenza di strutture alternative o di finanziamenti che seppur stanziati non sono facilmente fruibili. La mancata gradualità nella chiusura degli OPG (le Regioni avranno solo 60 giorni per trovare strutture alternative) e l'inascoltato appello a una proroga da parte degli psichiatri, rischia di provocare gravi conseguenze. A lanciare l'allarme questa mattina alla Camera dei Deputati, con un documento sottoscritto anche da tutte le sue sedi regionali, è la Società Italiana di Psichiatria (SIP) che denuncia inoltre la carenza di assistenza psichiatrica nelle carceri dove peraltro confluiranno molti di questi malati. Malati che si sommeranno a quel 15% di detenuti (oltre 10 mila nel 2012) che risulta affetto da disturbi psichici e depressione, da malattie di natura infettiva o correlate alle dipendenze, abbandonati a sé stessi.

“Lo sviluppo di questo ‘piano’ e il conseguente disegno di legge appena approvato – spiega il presidente della SIP, **Claudio Mencacci** che dirige anche il Dipartimento di Neuroscienze dell'Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli di Milano – sono stati portati avanti senza sentire ragioni. Questo non è accettabile, così come non è accettabile che agli psichiatri, che a causa di questo provvedimento saranno gravati da ulteriori responsabilità civili e penali, venga richiesta una funzione di vigilanza e custodia di questi malati invece di svolgere le funzioni di cura che loro competono”.

La SIP chiede dunque un rinvio della chiusura degli OPG e parallelamente un potenziamento dell'assistenza psichiatrica nelle carceri e sul territorio. “Siamo di fronte ad una sempre maggior richiesta di intervento per la cura di disturbi psichici – continua **Claudio Mencacci** – e questo provvedimento non fa che gravare su servizi territoriali già impoveriti negli anni sotto il profilo delle risorse umane e finanziarie. In qualità di Società Scientifica denunciemo il mancato impegno al potenziamento e allo sviluppo di interventi di salute mentale nelle carceri (solo 6 Regioni hanno o stanno aprendo una



## SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA

### Affiliated to World Psychiatric Association

---

sezione di osservazione). **La situazione, già molto grave, degenererà rapidamente se non verranno organizzati e attivati reparti dedicati negli Istituti di pena.** Molteplici le conseguenze che la chiusura degli OPG porterà con sé: un aumento del numero di carcerati, cui saranno prestate scarse cure, e difficoltà nell'affidamento ai servizi di salute mentale del territorio, lasciati senza risorse e finanziamenti specifici. Risultato finale è che tutti gli altri cittadini con problemi di salute mentale, e sono in enorme crescita, avranno sempre meno assistenza e cure”.

“Gli psichiatri – dichiara **Emilio Sacchetti**, *presidente Eletto SIP e Direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell’Azienda Spedali Civili di Brescia* – sono concordi sull’importanza di uscire da un percorso di ‘cura - non cura’ come quello garantito da alcuni degli OPG. **Ciò che è discutibile è la modalità con cui questa azione sta per essere attuata, in quanto si rischia di retrocedere a una situazione del tutto simile a quella verificatasi 40 anni fa, con la chiusura degli ospedali psichiatrici e le dimissioni selvagge.** Di fatto i dipartimenti di salute mentale italiani in quest’ultimo anno, hanno già provveduto a prendere in carico moltissimi pazienti provenienti dagli OPG, ma il problema si pone per quelli con situazioni più complesse che necessitano di una tipologia di controllo che le strutture territoriali attuali non possono dare. **Prima di chiudere gli OPG, occorre realizzare degli interventi strutturali tali da garantire, laddove necessario, la messa in sicurezza sia dei pazienti sia degli operatori e della comunità. Mentre oggi i reparti sono aperti e non preparati a gestire, in assenza di una rete coordinate alle spalle, situazioni di paziente che reiterano un delitto”.**

“Questa decisione calata dall’alto – aggiunge **Massimo Di Giannantonio**, *Docente di Psichiatria presso l’Università degli Studi “G. D’Annunzio” di Chieti* – porterà gravi conseguenze sia sulla prassi organizzativa e istituzionale sia sul trasferimento dei pazienti ricoverati verso il circuito dei dipartimenti di salute mentale. Si rende impossibile e inaccettabile l’attuazione di una adeguata assistenza e cura senza che il circuito di servizi mentali venga dotato di risorse economiche adeguate, attualmente già asfittiche (per limitato personale e mancati rinnovi contrattuali, complice la crisi economica), di strutture o di progetti coordinati fra specialisti e i ministeri di competenza (Salute e Grazia e Giustizia). Una necessità tanto più urgente in relazione al fatto che oggi la psichiatria ha di fronte a sé la sfida di dovere spesso trattare pazienti portatori di doppia diagnosi, con dipendenze farmacologiche o tossicodipendenza e dipendenze comportamentali”.

*Ufficio stampa SIP*

*CB-Com*

*Carlo Buffoli (Tel. 349/6355598)*